

SETTIMANA SINDACALE

Senso di responsabilità

La firma definitiva del contratto per i metallurgici dipendenti delle aziende private (circa un milione) avvenuta giovedì scorso a Roma ha rappresentato il suggello formale di una grande vittoria operaia e democratica: una vittoria, costata oltre 200 ore di sciopero e notevoli sacrifici, che il padronato e il governo di centro-destra hanno...



GARAVINI - Forte azione per il contratto dei tessili

tare la parte meno avveduta dell'opinione pubblica contro i lavoratori, contro i sindacati, contro lo schieramento democratico.

Per questo, sindacati e postelegrafici hanno respinto decisamente ogni impostazione massimalista, decidendo che, se l'azione rivendicativa — ora sospesa a seguito di un incontro col ministro del Lavoro — dovrà essere ripresa, si farà in modo da alleviare al massimo i disagi degli utenti; ciò che differisce ancora una volta un altro senso di responsabilità.

E' chiaro, viceversa, che una parte del padronato non intende abbandonare la cosiddetta «strategia della provocazione», ma anzi mira a dare maggior consistenza, come dimostrano le 10 denunce presentate dalla FIAT contro altrettanti dirigenti sindacali, per aver tenuto nello stabilimento di Modona, alcune assemblee, con la partecipazione di sindacalisti esterne, a suo tempo autorizzate.

Si tratta, dunque, ancora una volta di una resistenza politicamente passiva, esasperata dal fatto che il ministro interessato, Gioia, si è rimangiato una serie di impegni. Va detto, oltretutto, che, spingendo alle conseguenze estreme il proprio irrigidimento, il governo ha dato, di fatto, una mano a quei gruppi corporativi, spesso manovrati direttamente dai fascisti, quali spingono perché lo scontro si irrigidisca oltre misura — si è proposto, fra l'altro, lo sciopero ad oltranza — ignorando, o fingendo di ignorare, che ogni posizione estremistica e irresponsabile non farebbe altro che agevolare il gioco del governo e delle forze di destra e oriente-



GIOIA - Si è rimangiato tutti gli impegni

Altri elementi di rilievo verificatisi in questi giorni dopo la grandiosa manifestazione degli edili a Roma per la casa e il rilancio dell'edilizia sociale e mentre è proseguita l'azione per i contratti degli autotrotramvieri dei marittimi e dei ceramisti — sono il rinnovo dell'accordo per i pubblici esercizi (che completa una serie di elementi innovativi, tra cui l'inquadramento unico operai-impegnati) e l'inasprimento della vertenza contrattuale per tessili e calzaturieri, anch'essi — come ha detto Garavini — impegnati in una dura lotta contro un padronato che si arrocca su posizioni negative per quanto si riferisce alle richieste più qualificanti (aumento salariale, inquadramento unico, regolamentazione del lavoro a domicilio).

Di particolare significato è il vasto movimento che si sta sviluppando nelle campagne per il superamento della mezzadria e della colonia col passaggio all'affitto, per la formazione dei piani colturali, per lo sviluppo dell'occupazione e della produzione, per avviare più decisamente un processo di aggregazione delle forze contadine mediante forme di associazionismo e di cooperazione, per una sostanziale modifica dei regolamenti CEE.

In questo senso si sono espressi il IX congresso della Federazione CGIL e la conferenza di organizzazione della Federmezzadria, svoltasi a Pescara. Si tratta di un importante passo in avanti sul piano dell'elaborazione e soprattutto sul piano della politica unitaria nelle campagne e della alleanza con i lavoratori dell'industria e con le grandi masse urbane.

Da segnalare, infine, la positiva conclusione del convegno unitario di Firenze per il settore chimico, in cui sono state decise varie iniziative nei gruppi Montedison, Pirelli e Zanussi, con particolare riferimento alla occupazione e al Mezzogiorno.

Sirio Sebastianelli

Mentre i ministri dell'Agricoltura litigano fra loro sul sistema dei prezzi

Frode a Bruxelles: scomparsi 70 miliardi dei coltivatori

Lo ha comunicato il governo al Parlamento inglese — Non si trovano i responsabili e beneficiari Le «scoperte» dei dirigenti dell'organizzazione padronale COPA — Nel 1972 l'agricoltura ha speso 125 miliardi in più nell'acquisto di mezzi tecnici per ottenere una produzione inferiore



Contadini toscani a Roma per manifestare contro la fallimentare politica agricola del governo.

Giovedì i ministri dell'Agricoltura della Comunità europea tornano a Bruxelles senza che si abbia notizia di fatti nuovi riguardanti il totale di lavoro che si divide sui prezzi agricoli. Il governo italiano è latitante: i senatori comunisti hanno chiesto che il ministro dell'Agricoltura riferisca alla Commissione Parlamentare, prima di andare a Bruxelles, se non altro per spiegare la «stranezza» della sua indifferenza per le perplessità sull'Italia, in termini di aumento dei prezzi degli alimentari e difficoltà dei coltivatori. Non c'è stata ancora risposta. Intanto la legge, in vigore, che si conteneva di un altro nulla di fatto dalla riunione di giovedì e quindi del rinvio a giugno.

Tutti sembrano concordi, una volta tanto, nel dire che la crisi del MEC agricolo non è scappata per colpa dei contadini; basterebbe aggiungere che il MEC non è nemmeno nato per volontà dei contadini né per migliorarne i redditi, dal momento che fra il 1958 — anno d'inizio — e il 1972 il guadagno medio di un coltivatore italiano è sceso del 50%, di quello del lavoratore industriale al 45% circa. Non è nato nemmeno per i consumatori, poiché il prezzo degli alimentari è ricalcato in 14 anni, in Italia come in Europa. La «scoperta» che i coltivatori non c'erano l'ha fatta anche il signor Knottnerus, presidente della COPA, Comitato organizzativo produttori agricoli (europei), rappresentati per l'Italia da quei campioni del benessere dei contadini come la Federconsorzi, la Coldiretti di Bonomi e la Confagricoltura.

Il Knottnerus ha dichiarato ai suoi rappresentanti di essersi reso conto «già da molti anni» che «l'agricoltura non è un settore separato completamente dal resto dell'economia e che una politica agricola a livello nazionale non può funzionare se la integrazione europea non compie egualmente progressi negli altri settori. Ciò che si propone in questo momento di dimettere è il contrario: cioè che si ha l'intenzione di utilizzare la politica dei prezzi per attenuare le conseguenze della politica monetaria». Il Knottnerus, presidente del MEC agricolo, è quindi un pezzo d'appoggio né responsabile. Lo abbiamo saputo soltanto dalle dichiarazioni rilasciate da un alto funzionario del ministero degli Affari europei al Parlamento, con la specificazione che l'inchiesta non è riuscita ancora ad appurare i beneficiari della frode tanto è bene organizzata la nuova «mafia dei mercati» installata all'interno dei canali finanziari creati con i regolamenti del MEC. Non soltanto in Calabria che il MEC paga alla proprietà mafiosa miliardi di integrazioni per olio d'oliva che non è stato prodotto.

I gestori di questo sistema — si chiamano Knottnerus, Bonomi o Diana — si accorgono oggi che esiste un problema soltanto perché la politica monetaria, avendo accresciuto la spinta all'inflazione, fa cadere anche a loro. Che l'agricoltura non è un settore separato dagli altri settori dell'economia, si sono accorti la crisi monetaria o del MEC agricolo, ma ogni giorno quando vanno a comprare macchine, sementi, mangimi, attrezzature, antiparassitari e li pagano sempre più cari in Italia, nel 1972, le imprese agricole hanno pagato il 26% in più per i concimi, il 25% in più per le sementi, il 6,3% in più per le sementi, il 3,6% per i mangimi e le altre spese di mantenimento del bestiame, il 5,8% in più per le attrezzature, il 2,5% per il 2,1% in più per l'uso di acque di irrigazione. La spesa dell'agricoltura per acquistare i mezzi di produzione è passata da 67 a 105 miliardi di lire in un'annata che ha visto la produzione ridotta del 4,1%.

A prezzi pagati, sia alti, si è aggiunta un'ulteriore spesa di 125 miliardi di lire per produrre meno dell'anno precedente. Quando l'Alleanza contadina chiede la riduzione dei prezzi dei prodotti agricoli, i gruppi agricoli del 12-15%, sottoposti tutti a controllo del Comitato interministeriale prezzi, Coldiretti e Confagricoltura, facciano imbarazzate, ma in pratica operano per impedire che si sviluppi una vertenza unitaria per la difesa del reddito dei coltivatori sia direttamente con i produttori che col governo titolare di poteri di intervento e controllo non esercitati. Vengono fuori le volgarie e semplici verità esemplificate dal fatto che il presidente della Confagricoltura, Alfredo Diana, è anche consigliere del

monopolio chimico Montedison e da quella sede rivendica aumenti ulteriori di prezzo per concimi e antiparassitari; che l'organizzazione di Bonomi si appoggia ad un organismo come la Federconsorzi che non potrebbe certo fare liquidazioni da 150 milioni a testa ai suoi funzionari qualora non si fosse accordati con i gruppi monopolistici per realizzare il massimo profitto a spese dei coltivatori.

Sostituire il sistema dei prezzi agricoli MEC con integrazioni di reddito collegate a precise condizioni — coltivatori che hanno realmente un reddito insufficiente, produttori di carne impegnati in programmi di ammodernamento e sviluppo — non piace alla DC nella misura in cui ha legato le sue fortune elettorali, in molte zone d'Italia, (come del resto avviene in altri paesi europei per i partiti conservatori al potere) ai potenti redditori che divarcano la massa dei contadini che dovrebbero servire allo sviluppo dell'agricoltura. I coltivatori oggi potrebbero utilizzare un ammontare utile — oltre a sussidi governativi vicini a loro, come Comunità Montana, Enti di sviluppo, Regioni — ma non c'è provvidenza di funzionari di estrazione democristiana indaffarati a deviare i mezzi pubblici a favore delle proprie clientele, con la sequela di intralci (fatti passare per «burocrazia»), di sperperi di corruzione. E' questo stato di cose che rende necessaria anche nella prossima settimana — il 2 maggio il Parlamento discute le proposte di finanziamento; il 10 maggio avrà luogo la giornata nazionale di lotta contro la crisi del settore agricolo in appoggio alla vertenza per la riforma dell'agricoltura — la più vasta mobilitazione politica di massa.

Renzo Stefanelli

180 mila in lotta per la riforma aziendale

I reali termini della vertenza dei postelegrafonici

In una nota la FIP-CGIL spiega i punti qualificanti della piattaforma rivendicativa e indica le gravi responsabilità del governo - Il nuovo ordinamento del personale e i bilanci

La situazione nelle Poste va gradualmente normalizzandosi, dopo la decisione dei sindacati unitari — seguita all'incontro della Federazione CGIL - CISL - UIL, con il ministro Coppo — di sospendere tutte le azioni sindacali programmate o in corso. La categoria resta comunque mobilitata in attesa di valutare i risultati degli incontri già avvenuti e di quelli in programma per i prossimi giorni. Nella prossima settimana, infatti, i sindacati di categoria si incontreranno nuovamente con la segreteria della Federazione CGIL - CISL - UIL per un esame complessivo della situazione.

La Federazione postelegrafonici della CGIL ha redatto una nota, con la quale si intendono chiarire i reali termini della vertenza ed illustrare le ragioni che sono alla base delle rivendicazioni. In molte zone d'Italia, (come del resto avviene in altri paesi europei per i partiti conservatori al potere) ai potenti redditori che divarcano la massa dei contadini che dovrebbero servire allo sviluppo dell'agricoltura. I coltivatori oggi potrebbero utilizzare un ammontare utile — oltre a sussidi governativi vicini a loro, come Comunità Montana, Enti di sviluppo, Regioni — ma non c'è provvidenza di funzionari di estrazione democristiana indaffarati a deviare i mezzi pubblici a favore delle proprie clientele, con la sequela di intralci (fatti passare per «burocrazia»), di sperperi di corruzione. E' questo stato di cose che rende necessaria anche nella prossima settimana — il 2 maggio il Parlamento discute le proposte di finanziamento; il 10 maggio avrà luogo la giornata nazionale di lotta contro la crisi del settore agricolo in appoggio alla vertenza per la riforma dell'agricoltura — la più vasta mobilitazione politica di massa.

Renzo Stefanelli

ma della azienda, il miglioramento dei servizi e un nuovo ordinamento del personale.

VERTENZA — Nel settembre '72, a conclusione di una serie di azioni sindacali, il ministro Gioia sottoscrive un accordo con i sindacati nel quale si prevede: 1) alcuni provvedimenti economici a favore dei lavoratori (premio di produzione, prestazione trattamenti accessori tra telefonici e postali); 2) impegno ad attuare la legge sul decentramento; 3) presentazione ai sindacati di un programma di investimenti; 4) presentazione alle Camere di disegni di legge per la creazione dei servizi radioelettrici, telegrafici e telefonici; 5) graduale abolizione dei servizi di contrazione sulla riforma delle PPTT; 6) apertura della contrazione sulla riforma delle PPTT; 7) su un nuovo ordinamento del personale.

quella data si susseguono una serie di rinvii da parte del governo, mentre la categoria effettua diversi scioperi nazionali e regionali. In particolare, il 12 aprile, il PTT sottoscrive un verbale nel quale dichiara la sua piena disponibilità alla elaborazione di un piano generale di riforma dell'ordinamento. Dopo una serie di tergiversazioni da parte del governo sulle proposte sindacali il ministro fa sapere che il governo non è in grado di trattare (su ordine di Andreotti che nel frattempo è partito per gli USA e il Giappone) e si rimanda così ogni vertenza. Il ministro fa sapere quindi alla situazione odierna accennata all'inizio.

ORDINAMENTO PERSONALE — La piattaforma rivendicativa dei sindacati tende a recuperare una miriade di qualifiche, gradi e tabelle in una classificazione razionale che si basi sulle funzioni svolte e sulla incidenza di esse rispetto alla produzione dei servizi. Infatti l'attuale parcellizzazione della carriera del lavoratore è basata su un fondamento logico se si guarda alla produzione dei servizi. Sulla base della proposta classificazione i sindacati chiedono che il personale venga suddiviso in una funzione dirigenziale, con relativi poteri e responsabilità; uno stipendio minimo annuo di 3,2 milioni di lire (progressione economica per anzianità; avanzamento da una qualifica all'altra solo per concorso professionale; congelamento del personale in tutte le indennità accessorie.

Da notare che dei 484 miliardi necessari per il 1973, la spesa per il personale ammonta a 332 miliardi, mentre il resto, 152 miliardi, sono di indennità varie, frutto di una politica di favoreggiamento di forme deteriori di sfruttamento, le quali influiscono negativamente su tutti i servizi.

RIFORMA AZIENDALE — La riforma di struttura chiesta dai sindacati tende a un bilancio di tipo economico - industriale e non di tipo burocratico come è ora. Quindi, norme di contabilità, inventari, da quelli generali dello Stato; poteri deliberativi del Consiglio di Amministrazione (solo consultivo); interruzione della carriera dei minori entrate determinate dalla produzione di servizi sociali; decentramento complessivo; snellimento dei controlli.

BIANCIO PTT — I sindacati hanno sempre insistito sulla possibilità di notevoli incrementi di produttività attuando una diversa politica tariffaria che non privilegi come ora le stampe propagandistiche, una diversa politica di servizi redditizi, uno sviluppo e incremento di tutti i servizi. Quanto alle spese si potrebbero, senza sostanza risparmiare ben 81 miliardi e 59 milioni (che attualmente costituiscono compensi per prestazioni straordinarie, continui e straordinari), con i quali invece si possono assumere circa 30 mila nuovi dipendenti. Anche il ministro Gioia ha riconosciuto la mancanza di 13 mila unità nelle PTT, ma invece di proporre al Parlamento l'assunzione, ha chiesto un ulteriore stanziamento per le spese dello «straordinario».

P. f.

E' il 294° omicidio bianco che si verifica nell'area industriale

Operaio muore all'Italsider di Taranto

Domenico Di Santo, 22 anni, lavorava per una ditta sub-appaltatrice - Un lavoro pericoloso senza garanzie di sicurezza - Responsabilità della direzione Italsider

Dal nostro corrispondente

TARANTO. 21. Ennesimo omicidio bianco all'interno dell'area siderurgica di Taranto. Il lavoratore morto, Domenico Di Santo, era assistente di cantiere di sposarsi, era dipendente della cosiddetta Cooperativa Taras; una di quelle ditte che gli operai definiscono «fantasma» e che prendono lavoro in subappalto da altre ditte. Ecco la dinamica dell'«incidente» avvenuto nel primo pomeriggio di ieri, Domenico Di Santo era assistente di cantiere di sposarsi, era dipendente della cosiddetta Cooperativa Taras; una di quelle ditte che gli operai definiscono «fantasma» e che prendono lavoro in subappalto da altre ditte. Ecco la dinamica dell'«incidente» avvenuto nel primo pomeriggio di ieri, Domenico Di Santo era assistente di cantiere di sposarsi, era dipendente della cosiddetta Cooperativa Taras; una di quelle ditte che gli operai definiscono «fantasma» e che prendono lavoro in subappalto da altre ditte.

di carico di tubi andrebbe fatto in un'area stabilizzata che siano idonee a questo tipo di lavoro, tal cioè da garantire ampia possibilità di visuale all'operatore. Inoltre, questo tipo di operazione non può essere svolta da un solo operaio: sono necessari almeno cinque lavoratori. Ma la questione di fondo rimane quella della piaga dell'«incidente» e del subappalto: l'Italsider deve rispettare gli accordi, e qualora si rendesse necessaria la pratica dell'appalto, esso va dato a ditte sicure, ditte, cioè, in grado di garantire mezzi e macchinari, oltre che personale, altamente specializzato. E la stessa Italsider deve vigilare su tutti i lavori che si svolgono per suo conto nelle sue aree produttive da parte di altre ditte.

G. F. Mennella

UN NUOVO COLPO ALLA SPIRALE INFLAZIONISTICA

+ 5% dei prezzi delle auto FIAT

L'aumento colpisce tutte le cilindrata del monopolio torinese — Maggiormente colpiti i clienti a basso reddito

Dalla nostra redazione

TORINO, 21. La Fiat ha annunciato oggi un aumento medio del cinque per cento sui prezzi di listino di tutte le automobili di sua produzione, comprese quelle dell'Autobianchi, e di alcuni autoveicoli più diffusi. La gravissima decisione del monopolio automobilistico, destinata a dare un nuovo colpo alla spirale inflazionistica e ad provocare il rincaro di una gamma vastissima di altri prodotti, era stata annunciata già nei giorni scorsi dal nostro giornale, dopo aver raccolto le voci insistenti che circolavano tra i concessionari di autoveicoli. Gli aumenti decorrono da martedì, in pratica cioè immediatamente.

I sindacati dei chimici respingono le richieste della Pirelli

La segreteria della Federazione unitaria dei lavoratori chimici (FUTLC) ha fatto il punto sulla vertenza in atto nel gruppo Pirelli, dopo il nuovo incontro tra sindacato e società che si è tenuto a Milano nei giorni scorsi. A fronte di generiche dichiarazioni sull'occupazione, le quali però non frono serie garanzie sul mantenimento degli attuali livelli occupazionali, la Pirelli pretende dal sindacato l'avallo alla sua linea di ristrutturazione fondata sull'accrescimento dello sfruttamento operaio. Vanno in questa direzione le richieste della Pirelli: peggiorare il cottimo, rendendo possibile l'elevamento dei rendimenti; accorciare il periodo di assestamento delle tabelle di cottimo, costringendo i lavoratori ad evitare la contestazione e la contrattazione delle tabelle e il ricorso al comitato cottimi; quei rappresentanti che si oppongono alle conquiste dei lavoratori in ordine alla organizzazione del lavoro; far lavorare i lavoratori per nove sabati da utilizzare le festività infrasettimanali per coprire eventuali ponti, giungendo così a rendere inefficiente la conquista della settimana lavorativa di 40 ore su 5 giorni dal lunedì al venerdì.

ancora più grave di quanto si potesse prevedere, perché gli aumenti sono stati ripartiti in modo assolutamente indifferenziato su tutta la gamma di autoveicoli, da quelli di medio-superiori. Ciò significa in pratica che saranno colpiti maggiormente i clienti a basso reddito, per i quali l'acquisto di un'automobile rappresenta un sacrificio non indifferente.

Ecco alcuni esempi: il prezzo di listino berlina «500 R» (depurato dell'IVA) aumenterà del 4,32%; quello della «126» del 4,52%; quello della «127 berlina due porte» del 5,87%; quello della «129 berlina» del 5,87%; quello della «124 berlina» rincarata del 3,05%; quello della «132 berlina 1600» del 3,96% ed infine quello della «130 berlina» a cambio meccanico sale dell'8,49%.

Ecco i nuovi listini, ai quali va aggiunta l'IVA nella misura del 12 per cento (tra parentesi il vecchio prezzo IVA esclusa): «500 R» 650.000 (624.000); «126» 785.000 (751.000); «127 berlina due porte» 1.010.000 (954.000); «128 berlina due porte» 1.175.000 (1.115.000); «129 berlina quattro porte» 1.240.000 (1.180.000); «124 berlina» 1.330.000 (1.266.000); «124 special» 1.490.000 (1.418.000); «124 special T» 1.570.000 (1.493.000); «124 familiare» 1.380.000 (1.310.000); «124 sport coupé» 1.600.000 (1.531.000); «124 sport spider» 1.600.000 (1.531.000); «124 berlina 1600» 1.690.000 (1.616.000); «127 special» 1.600.000 (1.531.000); «132 special 1800» 1.835.000 (1.767.000); «130 berlina cambio meccanico» 1.400.000 (1.333.000); «130 coupé cambio meccanico» 2.075.000 (1.975.000); «Autobianchi» 500 giardiniera, 725.000; Autobianchi 500 furgoncino, 760.000; Autobianchi A 112 N, 1.090.000; Autobianchi A 112 N, 1.155.000; Autobianchi A 112 N, 1.200.000; Autobianchi Abarth A 112, 1.370.000.

Il furgone «850 T» aumenta da un milione 68 mila lire a un milione 120 mila lire; il furgone «1200» da un milione 370 mila lire a un milione 440 mila; il camion «214 D» da un milione 975 mila lire a due milioni e 75 mila lire.

Naturalmente ora sui giornali i padroni si scatenano la solita campagna antisindacale, per attribuire i rincari agli scioperi e giustificare la Fiat che, potendo pagare il prezzo di mercato, tutto fare a meno di «ritoccare» i prezzi, a causa degli «insostenibili» aumenti dei costi di produzione e del costo del lavoro. Ma questi argomenti stavolta sarebbero, più ancora che in passato, spudoratamente falsi. Basti dire che la Fiat, approfittando della sua posizione di quasi monopolio sul mercato italiano, aumenta i prezzi proprio nel momento in cui la svalutazione di fatto della lira la avvantaggia notevolmente rispetto alle case automobilistiche straniere che importano in Italia e si trova a sua volta avvantaggiata sui mercati esteri. Inoltre la Fiat si è già preconstituata negli anni scorsi dei margini notevolissimi di profitto (che naturalmente non vengono fatti figurare sui bilanci).

tato che il prezzo della «128 berlina due porte» era aumentato già del 37,23 per cento in soli tre anni, dal dicembre '69 al gennaio '73. Nello stesso periodo il prezzo degli altri modelli Fiat era già aumentato mediamente di oltre il 25 per cento, mentre da ultimo anche il prezzo di altri autoveicoli era rincarato del 4 per cento.

Vi sono stati poi altri aumenti abiliamente «mascherati». La Fiat ha per esempio rincarato

700 lavoratori colpiti dalla «ristrutturazione»

Gravi misure della FIAT per la fabbrica di Napoli

Cessano alcune produzioni, altre trasferite - Gli operai napoletani costruirebbero solo cerchioni d'auto e impianti elettrici

Dalla nostra redazione

TORINO, 21. La decisione della FIAT di ristrutturare il suo stabilimento di Napoli, con grave danno per i 700 lavoratori che vi sono occupati, sta provocando reazioni ed iniziative di lotta da parte dei Consigli di fabbrica degli altri stabilimenti settentrionali e meridionali del monopolio automobilistico.

Alla FIAT di Napoli si producano finora gli autocarri «222» e «241», oltre ad impianti elettrici per la «500» e per altri autocarri e trattori. Adesso la FIAT vorrebbe cessare la produzione dell'autocarro «241» e trasferire quella del «222» all'OM di Brescia. A Napoli, con lo stesso numero di operai, si costruirebbero soltanto cerchioni di ruote ed impianti elettrici (cablaggio di cavi) per la «126», montate nello stabilimento di Termoli e la «500 R» montate nello stabilimento di Cassino.

speculativi sui prezzi grazie allo sviluppo economico distorto che ha imposto negli ultimi decenni al nostro paese, facendo crescere il prezzo di un chilogrammo delle nuove «126» e «500 R» rispetto alla vecchia «500 L» (che aveva per giunta finiture migliori della «500 R», mentre il motore è lo stesso, semplicemente aumentato di cilindrata con maggiore allungamento).

Va anche detto che la Fiat può permettersi simili manovre

Michele Costa

di modelli «124» nel momento in cui vi apporata modifiche marginali, ed ha aumentato del 15 per cento il prezzo al chilogrammo delle nuove «126» e «500 R» rispetto alla vecchia «500 L» (che aveva per giunta finiture migliori della «500 R», mentre il motore è lo stesso, semplicemente aumentato di cilindrata con maggiore allungamento).

Vi sono stati poi altri aumenti abiliamente «mascherati». La Fiat ha per esempio rincarato i modelli «124» nel momento in cui vi apporata modifiche marginali, ed ha aumentato del 15 per cento il prezzo al chilogrammo delle nuove «126» e «500 R» rispetto alla vecchia «500 L» (che aveva per giunta finiture migliori della «500 R», mentre il motore è lo stesso, semplicemente aumentato di cilindrata con maggiore allungamento).

Va anche detto che la Fiat può permettersi simili manovre

Michele Costa

Napoli, il Consiglio di fabbrica della FIAT di Rivalta ha approvato nei giorni scorsi un documento che «condanna di fronte a tutti i lavoratori ed all'opinione pubblica la linea padronale di strumentalizzazione delle esigenze di occupazione

di fronte a tutti i lavoratori ed all'opinione pubblica la linea padronale di strumentalizzazione delle esigenze di occupazione

di fronte a tutti i lavoratori ed all'opinione pubblica la linea padronale di strumentalizzazione delle esigenze di occupazione

di fronte a tutti i lavoratori ed all'opinione pubblica la linea padronale di strumentalizzazione delle esigenze di occupazione

di fronte a tutti i lavoratori ed all'opinione pubblica la linea padronale di strumentalizzazione delle esigenze di occupazione

di fronte a tutti i lavoratori ed all'opinione pubblica la linea padronale di strumentalizzazione delle esigenze di occupazione

di fronte a tutti i lavoratori ed all'opinione pubblica la linea padronale di strumentalizzazione delle esigenze di occupazione

di fronte a tutti i lavoratori ed all'opinione pubblica la linea padronale di strumentalizzazione delle esigenze di occupazione

di fronte a tutti i lavoratori ed all'opinione pubblica la linea padronale di strumentalizzazione delle esigenze di occupazione

di fronte a tutti i lavoratori ed all'opinione pubblica la linea padronale di strumentalizzazione delle esigenze di occupazione

di fronte a tutti i lavoratori ed all'opinione pubblica la linea padronale di strumentalizzazione delle esigenze di occupazione

di fronte a tutti i lavoratori ed all'opinione pubblica la linea padronale di strumentalizzazione delle esigenze di occupazione

di fronte a tutti i lavoratori ed all'opinione pubblica la linea padronale di strumentalizzazione delle esigenze di occupazione

di fronte a tutti i lavoratori ed all'opinione pubblica la linea padronale di strumentalizzazione delle esigenze di occupazione

di fronte a tutti i lavoratori ed all'opinione pubblica la linea padronale di strumentalizzazione delle esigenze di occupazione

di fronte a tutti i lavoratori ed all'opinione pubblica la linea padronale di strumentalizzazione delle esigenze di occupazione

di fronte a tutti i lavoratori ed all'opinione pubblica la linea padronale di strumentalizzazione delle esigenze di occupazione

Sono in pieno svolgimento i congressi degli edili della CGIL

Sono in pieno svolgimento in tutto il paese i congressi provinciali della Federazione edili della CGIL, in preparazione dell'8. congresso nazionale indetto dalla Fillea per i giorni 21-24 maggio a Roma.

Sulla base dei temi del dibattito elaborati dagli organi dirigenti del sindacato e dopo il grande impegno di iniziativa e di lotta, scaturito dalla recente conferenza nazionale unitaria sui temi della casa e del rilancio sociale dell'edilizia e della imponente manifestazione dei 200 mila lavoratori a piazza S. Giovanni, i congressi provinciali, costoro un momento di importante verifica dello stato del movimento e del processo unitario.

Michele Costa